

La Compagnia dei Teatri Possibili porta in scena Brecht

Vino e danze scatenano la rissa nelle «Nozze dei piccoli borghesi»

Alberto S. Tarony

La Compagnia dei teatri possibili inizia da Bertolt Brecht. Il primo allestimento di questa compagnia teatrale è infatti *Le nozze dei piccoli borghesi* in scena all'Olmetto dal 9 al 26 gennaio per la regia di Corrado d'Elia, con Carla Monti, Antonio Lo Faro, Giorgia Senesi, Gianlorenzo Brambilla, Corrado Invernizzi, Silvia Ferreri, Cristina Galotta e Gianluca Frigerio.

Si tratta di una farsa giovanile, scritta nei tempi in cui Brecht andava a cantare le sue poesie nelle «Stuben», le birrerie di Monaco, città nella quale aveva iniziato gli studi di medicina. Ed è proprio durante una di quelle notti votate agli eccessi che Brecht ebbe l'illuminazione che gli farà scrivere la commedia: seduta a un tavolo vicino al suo, una coppia raccontava le scene agghiaccian-

ti di una lite scoppiata durante un matrimonio. E la pièce è appunto la storia di un banchetto di nozze nel corso del quale, complici il vino e l'ebbrezza del ballo, vengono fuori tutte le vergognose ipocrisie familiari. Già in quel periodo quindi Brecht aveva una forte indole antiborghese. Indole che lo ha spinto ad attaccare con l'arma che fu di Voltaire, l'ironia, il mondo piccolo borghese. E, assicura la Compagnia dei teatri possibili, nonostante la giovane età di Brecht «emerge già la forte tensione alla rivolta che accompagnerà tutti i suoi scritti successivi, tramite la quale svela il ridicolo dietro cui si nascondono le personalità vanitose dei piccoli borghesi. Il gioco dell'apparire e la coscienza della propria condizione sociale si scontrano durante un pranzo di notte dai toni impietosamente grotteschi, in cui i personaggi, accompagnati dal ritmato incidere delle portate ci mostrano i piccanti retroscena della vita familiare».

Il Giornale 3 gennaio 1997